

In difesa dei nati e dei concepiti. Di tutti

In visita a Roma (e dal Papa) l'organizzazione pro-life americana che ha in atto una campagna per il diritto alla vita dei bimbi affetti da sindrome di Down. Jennifer Minor, una delle paladine che contrastano la "cultura dello scarto" ha detto di aver capito dal colloquio col Papa «che cosa intende il Pontefice quando parla della "cultura dell'incontro"».

di Giuseppe Brienza

Abbiamo denunciato su questo giornale il brutale progetto "Down Syndrome Free" che, in Danimarca, prevedrebbe entro il 2030 di ridurre a zero il numero di nuovi nati affetti da trisomia 21. Le autorità danesi, come del resto anche quelle francesi e di altri Stati decadenti del Vecchio Continente, intenderebbero centrare questo lugubre obiettivo «offrendo alle donne in gravidanza tutti gli strumenti di diagnosi prenatale in maniera totalmente gratuita al fine di individuare i bambini malati e eliminarli, sempre a spese dello Stato» (Mario Adinolfi, del delirio eugenetico e la felicità, in "La Croce quotidiana", 13 novembre 2015, p. 1). Per contrastare queste terribili "pianificazioni", per fortuna, stanno operando diverse associazioni, compresa una statunitense che, negli scorsi giorni, ha rinnovato una visita ed un "gemellaggio" con il mondo pro-life italiano. Inoltre, "Heartbeat International" (così si chiama) ha persino ricevuto un riconoscimento da parte di Papa Francesco.

Dopo aver inviato una delegazione con a capo la presidente D.ssa Peggy Harsthor all'ultima edizione del "Life Happening" dei giovani del Movimento per la Vita, che si è tenuto in Basilicata dal 26 luglio al 2 agosto scorso, il 4 novembre una delle più attive rappresentanti dell'associazione pro-life statunitense, Jennifer Minor, ha visitato fra gli altri il Centro di aiuto alla vita (CAV) di Roma "Palatino", nella sua sede che è a pochi chilometri da Città del Vaticano. L'occasione dello scambio di informazioni e "best practices" con il CAV di Piazza S. Anastasia è stato particolarmente utile anche per conoscere la campagna in atto da parte di "Heartbeat International" in difesa dei bambini "a rischio scarto". Sì, infatti l'associazione è oggi una delle realtà più attive nella difesa dei bimbi down e, in segno di stima e riconoscimento anche per questa attività, il 6 novembre Papa Francesco ha scambiato un saluto con Jennifer Minor, che ha fra l'altro immortalato l'incontro in una splendida foto pubblicata sul suo blog personale (cfr. <https://jennstravelingtales.wordpress.com/>). Della sua esperienza diretta con Bergoglio Jennifer ha scritto: «Ora ho compreso più a fondo cosa



intende Papa Francesco parlando della "cultura dell'incontro". Ho conosciuto da vicino il Pontefice, ho avuto l'opportunità di scambiare alcune parole con lui, l'ho ascoltato a stretto contatto due volte in una settimana, gli ho persino stretto la mano» (Jennifer Minor, Yes, I Met Pope Francis, in <https://jennstravelingtales.wordpress.com/>, November 11, 2015).

La Minor ha quindi preso parte al 35° Convegno Nazionale del Movimento per la vita italiano e dei "Centri" e "Servizi di Aiuto alla Vita" (SAV), tenutosi dal 6 all'8 novembre a Sacrofano, vicino Roma, rinnovando l'affinità che, in certi ambienti, è presente sulle due sponde dell'atlantico per la vicinanza e l'aiuto alle «fragilità del prossimo».

L'associazione "Heartbeat International" è stata fondata nel 1971 dal Dott. John Hillbrand, a Toledo, in Ohio, anche lui un ostetri-

co appassionato della vita, che si è ad un certo punto della sua vita messo totalmente al servizio dei bambini concepiti. La sua vicenda personale ricorda in qualche modo quella vissuta dal famoso (almeno nel mondo pro-life americano) Dr. Bernard Nathanson (1926-2011), ginecologo di New York convertitosi da abortista ad intrepido difensore di tutti gli esseri umani allo stato embrionale. Dopo aver assistito nei primi anni '70 ad un intervento abortivo tramite la prima delle tecnologie a colori e in 3 D che gli hanno mostrato come il feto non sia un "grumo di sangue" Nathanson, che era stato uno dei fondatori nel 1968 della "National Association for the Repeal of the Abortion Laws" ("Associazione Nazionale per la legalizzazione dell'aborto" - NARAL), compì una svolta di 180 gradi. Il ginecologo newyorkese può essere considerato tra i padri della sentenza del 1973 che liberalizzò l'aborto negli Stati Uniti l'uccisione del bambino nel grembo materno ma, quell'applicazione delle tecniche ecografiche durante un intervento di aborto, lo sconvolse talmente sull'orrenda realtà dell'aborto che, da allora, Nathanson non ha mai più praticato aborti ed è divenuto un pro-life attivissimo. Nathanson, che era di origini ebraiche ed è rimasto ateo anche dopo aver intrapreso la sua attività pro-life, da anziano si è convertito al cattolicesimo e, nel 1996, ha ricevuto il battesimo. Nella sua au-

tobiografia, "La mano di Dio", ha raccontato il proprio percorso dalla Morte alla Vita, dichiarando fra l'altro: «Come scienziato so - non "credo", ma "so" - che la vita ha inizio con il concepimento». Nel 2010 il Movimento per la vita italiano ha promosso l'edizione italiana di un altro suo prezioso libro, "Aborting America" (a cura di Piero Pirovano, Edizioni "Amici per la vita", Milano 2010, pp. 425 - info@amicivita.it), pubblicato con una Prefazione del Presidente Onorario Carlo Casini, il quale conobbe Nathanson fin dal maggio 1981, quando volò a Milano per dare una mano alla campagna referendaria allora in atto contro la legge sull'aborto (la 194/1978). Avrebbe sicuramente sottoscritto il seguente manifesto di "Heartbeat International": «Il 99% delle persone con Sindrome Down sono felici della loro vita. Il 97% delle persone apprezzano il fatto che loro vivano. Al 96% degli Americani piace l'aspetto fisico delle persone con Sindrome Down. Il 99% delle persone con Sindrome Down sono felici della loro vita. Il 96% dei fratelli e sorelle di persone con Sindrome Down nutrono un profondo affetto verso di loro. Il 99% dei genitori di figli con Sindrome Down li amano con tutto il cuore. Allora perché il 90% dei bambini con Sindrome Down sono uccisi nel grembo materno?» (cfr. www.heartbeatinternational.org/).



LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano